

## Riassunto della tesi di laurea

### IL FONDO PERGAMENACEO MONTEREALE-MANTICA (XIII-XIV SECOLO): LA FAMIGLIA E GLI ASSETTI PATRIMONIALI NEL FRIULI OCCIDENTALE DEL TARDO MEDIOEVO

di Federica Cremon

(Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Studi Umanistici, Corso di laurea triennale in Discipline Storiche e filosofiche, relatrice prof.ssa Miriam Davide, a.a. 2019/2020)

La ricerca che ho condotto si basa sul fondo pergameneo Montereale-Mantica, che contiene 549 pergamene redatte tra il 1286 e il 1624, 50 delle quali sono pervenute arrotolate, mentre le restanti sono piegate o distese;<sup>1</sup> in generale le pergamene riguardano atti della zona di Pordenone. Lo studio prende in esame le pergamene tra il 1286 e il 1399 che riguardano la famiglia: si tratta dunque di doti, testamenti, eredità, vendite di case e terreni.

La prima parte riguarda le doti, che venivano fatte dalla famiglia della sposa, segnando la moneta che veniva utilizzata e l'importo versato. Dai dieci documenti dotali analizzati emerge come in Friuli permangano gli istituti di origine germanica di *desmontadura* e *morgengabe* per tutto il secolo (l'ultima *morgengabe* è del 1384). Si trovano questi assegni maritali già nei documenti più antichi del 1286, in cui si descrive per prima la *desmontadura*, ovvero il dono materiale che veniva fatto dallo sposo alla sposa nel momento in cui lei scendeva da cavallo dopo la celebrazione del matrimonio, all'ingresso nella casa dello sposo.<sup>2</sup> In questo caso si trattava di un ronzino, ovvero un cavallo da lavoro. È interessante notare come il termine *desmontadura* si avvicini a quello usato nella lingua friulana per descrivere l'atto della discesa. Di seguito viene descritta anche la *morgengabe*, la dote maritale di origine germanica che veniva corrisposta dal marito la mattina seguente le nozze.<sup>3</sup> Si trattava di una somma di denaro che non doveva superare

---

<sup>1</sup>*Inventario delle pergamene di Montereale-Mantica (1286-1624)* a cura di Rosa De Cicco, Pordenone, 2010.

<sup>2</sup>M. DAVIDE, *La permanenza degli assegni nuziali di origine germanica nel Friuli tardo medievale e di prima età moderna*, p. 96.

<sup>3</sup>R. BRACCIA, "Uxor gaudet de morte mariti": la donatio propter nuptias tra diritto comune e diritti locali, in "Annali della Facoltà di Giurisprudenza di Genova", XXX (2000-2001), pp. 76-128 e on line in <http://www.rmoa.unina.it/266/1/RM-Braccia-Uxor.pdf>, consultato il 18/04/2020.

la quarta parte del patrimonio dello sposo.<sup>4</sup> La *morgengabe* corrisponde in tedesco al “dono del mattino”, che veniva consegnato per sancire l’avvenuta deflorazione della sposa, oltre che la sua verginità; con il tempo perse quest’ultimo significato poiché veniva consegnato anche alle spose in seconde nozze. Queste pergamene sono giunte relativamente danneggiate e non molto leggibili, ma sono fondamentali per risalire alla situazione di una famiglia di origine toscana che si è stabilita in Friuli, di cui fa parte la sposa.

Nella seconda parte sono stati studiati 25 testamenti di tipo nuncupativo, che erano stati dettati dal testatore al notaio, e presentavano una struttura classica in cui venivano espresse prima le volontà religiose legate alla sorte della propria anima e di seguito quelle di tipo profano.<sup>5</sup> Dalla lettura delle pergamene è emerso che veniva dapprima specificato il luogo di sepoltura, in seguito erano indicati i legati per la Chiesa, ovvero le donazioni in denaro oppure di beni mobili ed immobili alle chiese o anche alle strutture ospedaliere ad esse legate; infine veniva spesso fatta la richiesta di ricordare l’anniversario della morte tramite delle liturgie. Tutto questo veniva fatto a favore della propria anima. Nella seconda parte venivano citati gli eredi universali. Spesso gli uomini escludevano le donne dagli eredi, una pergamena riporta di un uomo che nominava erede il nascituro solo se fosse stato di sesso maschile. Questo in genere non succedeva nei testamenti delle donne, che tendevano a nominare eredi i propri figli senza distinzioni oppure anche altre donne (la madre o donne a loro vicine), creando quelle che sono definite come reti di patronato muliebre.<sup>6</sup> Il 36% dei testamenti studiati sono stati redatti da donne, un dato abbastanza confortante per la regione e il periodo analizzato. A partire da alcune pergamene dei testamenti è possibile delineare la struttura tipica degli atti dello studio, tutti cominciano con la datazione, seguita dall’indizione del notaio. Sono poi nominati tutti i presenti ed in genere anche il luogo in cui si ritrovavano (abitazioni private, logge o sotto il municipio). Dopo aver esposto il contratto in sé, il notaio apponeva il proprio segno tabellionale, caratterizzato da una struttura particolare, il quale era seguito dalla sottoscrizione.

4M. DAVIDE, *La permanenza degli assegni nuziali di origine germanica nel Friuli tardo medievale e di prima età moderna*, p. 104.

5F. DE VITT, *Famiglie del medioevo. Storie di vita in Friuli (secoli XIV-XV)*, p. 190.

6L. BERTONI, «*Regimen et administrationem bonorum suorum habere...*». *La presenza femminile nell’economia pavese del XIII secolo*, in «Nuova Rivista Storica», 95 (2011), pp. 448-449.

La terza parte riguarda le eredità in cui si trovano solo tre atti, tra cui è interessante un caso che riguarda una accettazione di eredità con beneficio di inventario (ovvero senza confondere i patrimoni degli eredi con quello del defunto). Questa è importante perché mostra la condizione della famiglia di origini toscane che si trovava anche fra le doti, in questo documento vengono nominati con il cognome: De Boscolis, simbolo di una acquisita importanza. Dalla pergamena si può risalire alla loro precisa origine fiorentina, oltre che capire come sia stato Giacomo De Boscolis ad emigrare in Friuli in un periodo circoscritto attorno alla metà del Duecento. Unendo le nozioni apprese da tutte le pergamene riguardanti la famiglia si può delineare la discendenza di Giacomo De Boscolis.

Nella quarta parte si affrontano le due vendite di case che si ritrovano tra 1286 e 1399, una risulta di particolare interesse perché mostra la vendita da parte di Tengulo De Boscolis al fratello Carocio di una casa sita a Porcia, per cui si capisce come i due fratelli toscani da Pordenone fossero poi passati per Porcia, mostrando un legame stabile con il paese. La seconda vendita è importante perché evidenzia come ci fosse una discreta mobilità sociale: l'acquirente compra una casa sita in Pordenone che apparteneva ad una persona residente a Maniago, è interessante notare come l'acquirente fosse Tengulo, erede dei De Boscolis.

Nelle vendite dei terreni, che costituiscono la quinta ed ultima parte, era principalmente utilizzato il manso, ovvero un appezzamento tipico del patriarcato caratterizzato da differenti spazi, tra loro anche non contigui, si poteva trattare di terreni incolti, da semina, orti, prati naturali e baiarzi (spazi coltivati vicini alla casa).<sup>7</sup> Molto spesso il manso si poteva presentare annesso alla porzione di terreno sulla quale si trovava la casa, che prendeva il nome di sedime. L'istituzione maggiormente utilizzata per la vendita dei terreni, come anche della casa, era il livello, ovvero un canone d'affitto, al quale l'acquirente doveva aggiungere il pagamento di una tassazione patriarchina che prevedeva il versamento di 5 soldi equivalenti a 60 denari aquileiesi. Tra le dieci vendite di terreni analizzate, la maggior parte è stata rogata a Pordenone, si trova però una

---

<sup>7</sup>D. DEGRASSI, *L'economia del tardo medioevo*, in *Il medioevo, storia della società friulana*, a cura di P. CAMMAROSANO, F. DE VITT, D. DEGRASSI, Udine, Casamassima editore, 1988, pp. 282-284.

discreta presenza di atti stipulati nelle zone della bassa pordenonese, con particolare riferimento a Prata. La zona Pedemontana risulta invece più marginale.

Da questa analisi è emersa la necessità di intraprendere un percorso di studi per delineare in maniera più chiara gli assetti sociali e patrimoniali del Friuli occidentale nel tardo medioevo. Dalle doti risulta evidente come gli istituti di origine germanica siano stati mantenuti almeno lungo il corso di tutto il Trecento nonostante la vicina influenza veneta, confermando altri studi condotti a riguardo. Tra i testamenti è interessante la percentuale di quelli redatti dalle donne, del 36%, poiché per il contesto e il periodo analizzato, è abbastanza alta. Gli altri testamenti in generale hanno confermato la struttura tipicamente tardo medievale, per cui venivano sempre riportate le disposizioni religiose. Le vendite di case hanno evidenziato una discreta mobilità sociale, mentre dalle vendite dei terreni si nota come le strutture agrarie utilizzate siano quelle patriarchine del manso e del sedime, in cui il ruolo principale è giocato da Pordenone e le zone attorno a Prata.